

Dio, perchè ama e perché sa, con sapienza e amore crea. Ma perché Id-dio poi ha amato le creature, questo solo Dio lo sa. Egli ama le creature in modo del tutto gratuito: non c'è un motivo di amabilità nella creatura stessa. Le creature infatti sono buone e amabili non in sè, ma perché prima che esistessero, sono state amate da Dio. Quindi Iddio non ha un perché a noi noto per cui ama le creature. Le ama perchè le ama, Lui solo lo sa.

Vedete come giustamente i teologi hanno parlato addirittura di una "prima grazia" precedente la grazia di Cristo Redentore, anche se è un modo un po' abusivo di parlare della grazia. Tuttavia si è parlato della grazia della creazione, *gratia creationis*. Perché? Perché già nella creazione l'essere dato alle creature non è dovuto alle creature, ma è pura grazia, è un dono.

In noi esseri umani, creature, si sdoppia l'aspetto del soggetto e dell'oggetto, cioè noi con un amore soggettivo amiamo dei beni oggettivi, ma non posso dire che il bene che io amo è il mio stesso amore¹. In Dio invece il bene che Egli primariamente ama, è Lui stesso, che per essenza è Amare. Quindi, in qualche modo Dio, come dice la Scrittura, è Amore, il bene di Dio è lo stesso amore sussistente e quindi Dio si costituisce buono, per così dire, da tutta l'eternità; Egli s'intende buono proprio in quanto amore.

(*Brani tratti dalla Conferenza/Lezione: Il governo dell'universo*).

A cura della Vicepostulazione.

Bologna, 1 giugno 2009

Foglio n. 6/2009

www.studiodomenicano.com



Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:
Rubriche:
Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Filmati
Galleria - Biografia
Bibliografia - Contatti

Il sito culturale dedicato al pensiero di P. Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:

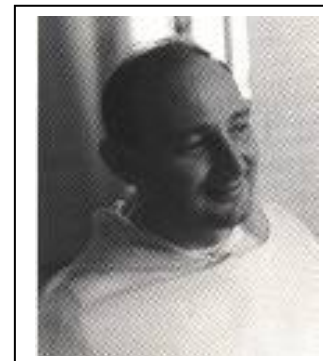


www.arpat.org
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: **Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog**

<http://arpatoblog.wordpress.com/>

¹ Qui P. Tomas si riferisce all'amore come Assoluto: in questo senso io non posso, ossia non mi è lecito amare il mio amare, in quanto esso è finito. Tuttavia nulla mi impedisce di amare moderatamente l'atto col quale amo, ovvero il mio atto d'amore. S. Bernardo dice che non c'è nulla di più logico che amare l'amore, anche se però qui egli non si riferisce al mio amare, ma a Dio, Amore sussistente.



PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n.6/2009

Bologna, 1 giugno 2009

Notate bene che la questione della distinzione e della finitezza degli enti fu sollevata anche in tempi abbastanza recenti. Pensate al famoso filosofo tedesco dell'epoca illuministica, siamo ai primi dei '700, Leibniz, il quale appunto parlava anche di un *malum metaphysicum*, cioè di un male metafisico. E in che cosa consiste questo male metafisico? Nella finitezza delle creature.

Ora, quello che sorprende, non è tanto il fatto che egli dica che le creature, in quanto finite, sono giocoforza imperfette, questo è chiaro. Il finito come tale è imperfetto.

Però il pronunciare la parola "male" urta un pochino, riferito alla finitezza delle creature. Invece San Tommaso si premura di definire il male, come già aveva fatto Sant'Agostino, in questo modo: *malum est privatio boni debiti*. Il male è la privazione del bene dovuto.

Ora all'essere finito non è dovuto l'essere infinito. Quindi per una creatura il fatto di essere finita non è un male, anzi è il suo bene. Notate come San Tommaso è molto esplicito in questo suo chiamamolo ottimismo creaturale, anche se le parole ottimismo e pessimismo sono un tantino superficiali per descrivere queste cose.

Comunque, San Tommaso è ottimista rispetto, come si può dire, alla proprietà delle creature, perché dice che ogni creatura desidera certamente Dio al disopra di tutto, ma con un appetito, *appetitus*, cioè un desiderio naturale radicatissimo in essa, desidera anzitutto essere se stessa.

E con ciò stesso la creatura asseconda la volontà di Dio creatore, perchè Dio non vuole che l'uomo sia Dio², vuole che l'uomo sia uomo, e poi che

² Nel cristianesimo Dio vuole che l'uomo sia "figlio di Dio"; ma non è la stessa cosa. Si tratta della vita soprannaturale della **grazia di Cristo**, unico Figlio di Dio, grazia che non costituisce e non integra la natura umana, ma la presuppone e le si aggiunge conferendole **qualcosa di divino**, che pure, in quanto soggetto nell'anima, resta un **qualcosa di creato**, che può mancare (col peccato), senza che per questo venga meno la natura umana. La grazia **guarisce**, ma non costituisce né integra né tanto meno sostituisce o annulla la natura umana come tale; guarisce solo le **sue potenze**, indebolite dal peccato originale. **La grazia sta insieme con la natura ed esse agiscono di comune accordo per costituire il cristiano, che è l'uomo in grazia.**

adori e ami Dio certo, ma non che l'uomo, cosa d'altronde impossibile, sia Dio o angelo o altro. Quindi in qualche modo Iddio stesso vuole che ogni creatura ami il suo bene particolare, cioè ami di essere se stessa; in poche parole, che non subisca quello che io chiamo la nevrosi metafisica: la non accettazione di se stessi, della propria finitezza.

Quello che il demonio ha fatto è aver rifiutato la grazia di Dio come grazia. Non è che il demonio abbia rifiutato la sua natura, ma egli ha rifiutato di ricevere la grazia di Dio, la beatitudine eterna, che è al di là della sua natura ed è un qualcosa di gratuito; ha rifiutato di ricevere quella grazia come un dono di Dio, voleva avere quel dono come un qualcosa di dovuto.

La materia è creata da Dio. Infatti la creazione suppone la donazione di tutto l'essere, quindi o la materia riceve l'essere da Dio o non ce l'ha affatto. Ora la materia ha l'essere, tutti lo vediamo; quindi se ce l'ha, l'ha da Dio: non c'è altro modo di spiegare l'esistenza della materia; perciò anche la materia è creata. Perciò sono del tutto sbagliate quelle dottrine secondo le quali la materia è presupposta all'ordinamento delle cose³.

Dio, nel momento stesso in cui crea la materia, già la ordina e, assieme all'essere della materia, vuole anche il suo sottostare alla forma e il suo distinguersi ed ordinarsi, secondo come il Creatore dispone.

La natura umana resta natura umana, come lo era prima dell'avvento della grazia, resta distinta dalla natura divina, anche se, con la grazia, la natura umana diventa in qualche modo **"partecipe della natura divina"**: l'uomo diventa ancor più simile a Dio di quanto non lo sia in forza della sua sola natura umana. Fine ultimo dell'uomo non è più soltanto Dio nell'unità della sua essenza, ma Dio nella Trinità delle Persone, così come Dio conosce ed ama Se Stesso.

All'uomo, senza perdere, ma anzi **salvando** la propria natura umana, è consentito di accedere ad una **vita e ad una beatitudine divine**, che di per sé non rientrerebbero nel fine ultimo e nella felicità della semplice natura umana. L'uomo sarebbe già felice così; ma Dio Padre non si è accontentato di concedere all'uomo una felicità puramente umana e naturale, ma, in Cristo, sollevandolo dalla miseria del peccato, ha voluto renderlo partecipe della stessa divinità del Figlio.

La meraviglia del cristianesimo è che esso divinizza l'uomo pur conservando la distinzione delle due nature divina ed umana. Padre Tomas è un grande maestro nel mettere in luce tutte queste verità fondamentali del cristianesimo, oggi spesso bistrattate in modo indegno ed ereticale.

³ La materia è attuata dalla sua forma sostanziale, benchè il suo essere sia indubbiamente distinto dal quello della materia: la forma di una mela o di un gatto non è la materia della mela o del gatto. La materia può perdere la forma, ma continua ad esistere, magari con un'altra forma. Tuttavia si deve riconoscere, contro i materialisti, che l'essere della materia è il più debole che esista, perché è puro poter-essere, che non può esistere senza la forma che la attua. Mentre una forma – la forma spirituale – può già esistere per conto proprio anche senza la materia.

Più che mai, quindi, l'essere della materia ha bisogno di essere spiegato, benchè e proprio perché è un vero essere. Ma è somma stoltezza, come fanno i materialisti, assolutizzare la materia quasi fosse una divinità non bisognosa di render conto della sua esistenza. Certo i Greci non si erano interrogati sul perché della materia; ma sarebbe intollerabile che, dopo la rivelazione del dogma biblico della creazione, con tutte le delucidazioni apportate su questo tema in duemila anni dalla filosofia cristiana, un filosofo si attardasse ancora a sostenere l'eternità e la divinità della materia.

Foglio n. 6 - 2009 (www.studiodomenicano.com - www.arpat.org con **blog**)

Inoltre la materia è fatta per la forma, cioè è finalizzata alla forma e non viceversa; cioè la forma non è per la materia. Quindi la distinzione delle cose avviene secondo le forme proprie, cosicché la distinzione non deriva dalla materia, ma piuttosto la materia è creata multiforme, per sottostare, per adattarsi a forme diverse⁴. In questo senso la differenziazione delle cose falsamente viene attribuita alla materia; è la diversità ad essere l'elemento perfetto, l'elemento di struttura, l'elemento formale, l'elemento essenziale⁵.

Creare è proprio di Dio, e ciò che non soggiace alla generazione e corruzione, quindi ciò che è sempiterno, non può che essere creato, non può essere generato. Un angelo non è generabile. Quindi che cosa impugna San Tomaso? Dice: è inutile che voi neoplatonici mi diciate che l'angelo supremo ha creato gli altri angeli, perché anzitutto l'angelo, per quanto grande e intelligente, non è onnipotente, perché è creatura anche lui.

Quindi non può dare l'essere, non ha l'essere nella pienezza, solo Dio è l'Essere; l'angelo, per quanto grande, non è l'essere, ma ha l'essere. Quindi solo Dio può creare, solo Dio può donare l'essere. Per giunta il mondo spirituale degli angeli e delle anime non è né generabile né corruttibile. Quindi non può che essere creato e, dato che solo Dio può creare, solo da Dio può derivare tutto il mondo spirituale con tutta la sua differenziazione; quindi, se non altro, almeno le differenze del mondo spirituale non possono che derivare da Dio, non da una qualche creatura interposta o qualche causa strumentale o causa seconda.

Sin dall'origine, sin dal primo momento del loro esistere, le creature sono già ordinate, distinte e diversificate. Perché Dio fece questo? Non lo sappiamo, perché nessuno è mai entrato nella mente del Signore. Chi è mai stato suo consigliere? si chiede la Scrittura. Quindi, se uno si chiede: perché il Signore ha creato il mondo? Beh, bisogna essere Dio per saperlo, no? Noi possiamo solo dire che Dio, come ci dice la Scrittura, amò tutto, cioè creò tutto con sapienza e amore.

⁴ Qui P.Tomas collega due concetti diversi di materia: "multiforme" si riferisce alla materia come potenza attuata; invece le altre espressioni "per sottostare, per adattarsi" si riferiscono alla materia come pura potenza atta ad essere formata.

⁵ Ciò non significa che qualunque materia possa accogliere qualunque forma: solo lo zigote può diventare uomo e solo il marmo può diventare una statua. Tuttavia è la forma che deve informare la materia e dare forma alla materia, adattandola, almeno entro certi limiti, a se stessa. Per questo in ultima analisi la diversità delle materie dipende dalla diversità delle loro forme.

Foglio n. 6 - 2009 (www.studiodomenicano.com - www.arpat.org con **blog**)